

Cesare Pavese

# Racconti scelti

introduzione e cura di Roberto Gigliucci

Ante

2024 2023 2022 2021

Litteram

3 4 5 6 7 8 9



## Introduzione

Il *corpus* dei racconti di Pavese è molto impressionante ed ampio, e contiene testi forse non tra i più noti, ma in certi casi degli autentici capolavori.

Questa selezione punta all'escussione di pezzi marcati da un realismo crudele, talora atroce, potremmo dire, certo in linea col noto *americanismo* autoriale del nostro, ma nella consueta trasposizione piemontese che infine trascende i modelli originari e traduttori degli anni '30 (o li anticipa nei casi più alti cronologicamente, per cui rimandiamo alla Nota al testo), sulla falsariga del pessimismo feroce e peraltro *neutro* dello stile del nostro. In un racconto che non abbiamo antologizzato, per ragioni di spazio precipuamente, *Carogne*<sup>1</sup>, rinveniamo una titolazione che ci illumina sugli aspetti complessivamente disturbanti di questa narrativa, che si spalanca e si offre così a una straordinaria attuale fruitività – per usare un termine vagamente obsoleto.

Abbiamo adottato la parola *neutro* – quasi in opposizione al *neutre* dell'ultima lezione di Roland Bar-

1. *Tutti i racconti*, pp. 555-584.

thes<sup>2</sup> – e forse dovremmo preliminarmente dare una spiegazione. Il *neutro* di Pavese è l’oggettività non giudicante allo stesso tempo dotata di una freddezza *allzumenschlich*, cioè di umanità traumatizzata e sforzata. La tensione alla virilità, come è testimoniato anche dalle ultime interviste a Cesare o dalle confessioni di una Pizzardo, è probabilmente il nucleo originario e originante di questo *neutro* che si traduce nella brutalità stilistica di cui altrove abbiamo scritto. Certo proprio la scelta di una categoria così gelida (*neutro*) non implica l’espressionismo dell’eccesso. Come sappiamo (si veda il giudizio su Rimanelli o Micheli)<sup>3</sup> Pavese rifiuta o quantomeno discute nel suo ruolo di *editor* einaudiano gli sbilanciamenti

2. Roland Barthes, *Le Neutre. Cours et séminaires au Collège de France (1977-1978)*, Seuil-IMEC, Paris 2002.

3. A proposito di *Tiro al piccione* di Giose Rimanelli, Pavese si mostrò molto critico: «con tanta materia sanguinolenta, orrida e oscena, pecca per sentimentalismo. Del resto esser sentimentali vuol dire esser deboli (letterariamente): cedere alle sensazioni e agli umori, e quindi al gusto per il truce, il violento, il colorito, il sensuale» (*Lettere* II, p. 251). Con Silvio Micheli, di cui aveva ammirato e fatto pubblicare *Pane duro*, ha accenti consimili; vd. *Presentazione* all’epistolario «*Anche di romanzatura si deve vivere*». *Carteggio Pavese-Micheli (1942-1950)*, a cura di Francesca Placidi, Dell’Orso, Torino 2020 e un passo almeno della lettera del 05/08/1947: «Ancora, la pagina, la frase, la parola, hanno perduto ogni plasticità e nerbo: sembrano quell’iridato del petrolio sull’acqua, altro che l’acqua di polla che tu volevi. E bada che neanche le scene di orrori partigiani o di natura montanina si salvano: il baco dello spappolamento verbale e immaginifico ha preso anche loro. Insomma, un macello. Bada che me l’aspettavo da un pezzo. È l’esasperazione della diarrea che già ti denunciavi in Pane duro» (a proposito di *Sono un povero cane italiano* del Micheli).

ti verso il barocco nell'efferatezza: la scrittura deve mantenere una nitidezza semplice, i grandi modelli restano Stendhal o Hemingway – letti ovviamente in forma idiosincratica. La scena, anche ove piú spietata, deve restare *scena*, ovvero uno spazio narrativo dove il commento è pressoché azzerato, o meglio esso potrà germogliare in spontaneità assoluta, magari per il lettore, non mai per il narratore. Pavese è sulla linea di Verga, non di Manzoni, come sarà per la Morante della *Storia*, il libro piú manzoniano del Novecento, un paradigma alternativo a quello del nostro – considerate le dovute distanze storiche. Si tratta, quest'ultima comparazione, di una semplificazione brutta, forse, ma non crediamo improvvida. Il male, per Cesare, è roccia e quindi mito, sul piano autobiografico, certo, ma anche su quello ontologico. Registrarlo è da parte sua un obbligo etico, culturale, ma senza piacere di stile. Non c'è dubbio che anche lo *stile semplice* (cfr. Testa *et contra*)<sup>4</sup> non possa risultare un espediente allucinante, come in Kafka o in certo Maupassant. Autori forse distanti da Pavese, ma che fanno al caso nostro – funzionali cioè alla nostra argomentazione.

Perché l'omicidio di Gisella in *Paesi tuoi* o di Santina in *La luna e i Falò* (per citare il primo e l'ultimo romanzo del nostro) risultano sacrificali e simbolici, quindi interni a una poetica pervasiva del mito? Perché, appunto, sono *neutri*, anche se il primo può prendere ispirazione dal *barroque* di Faulkner (*Sanctuary*).

4. Enrico Testa, *Lo stile semplice*, Einaudi, Torino 1997.



## Viaggio di nozze

I

**O**ra che, a suon di lividi e di rimorsi, ho compreso quanto sia stolto rifiutare la realtà per le fantasticherie e pretendere di ricevere quando non si ha nulla da offrire; ora, Cilia è morta. Penso talvolta che, rassegnato alla fatica e all'umiltà come adesso vivo, saprei con gioia adattarmi a quel tempo, se tornasse. O forse questa è un'altra delle mie fantasie: ho maltrattato Cilia, quand'ero giovane e nulla doveva inaspirmi, la maltratterei ora per l'amarrezza e il disagio della triste coscienza. Per esempio, non mi sono ancora chiarito in tutti questi anni, se le volessi davvero bene. Ora certamente la rimpiango e ritrovo in fondo ai miei piú raccolti pensieri; non passa giorno che non rifrugh dolorosamente nei miei ricordi di quei due anni; e mi disprezzo di averla lasciata morire, soffrendo piú sulla mia solitudine che sulla sua giovinezza; ma – quello che conta – le ho voluto davvero bene, allora? Non certo quel bene sereno e cosciente, che si deve a una moglie.





## Indice

Introduzione di Roberto Gigliucci	7
-----------------------------------	---

### *Racconti scelti*

Viaggio di nozze	29
La draga [già Temporale d'estate]	48
L'idolo	65
Suicidî	99
La famiglia	121
La giacchetta di cuoio	173
Hoffman	186
Religiosamente	201
L'eremita	212